

INCENTIVI ALLE IMPRESE
ANALISI E PROSPETTIVE

Tra 2000 e 2003 presentate 45mila domande e generati investimenti per 4,1 miliardi

Negli ultimi due anni le rilevazioni effettuate dal ministero evidenziano il calo delle risorse

In quattro anni creati 14mila posti

Le erogazioni alle Pmi hanno raggiunto quota 358 milioni

Quarantacinquemila domande per un importo di 358 milioni. È il bilancio 2000-2003 degli incentivi nazionali e regionalizzati erogati alle piccole imprese del Nord-Ovest.

Gli investimenti attivati ammontano a 4,1 miliardi mentre i nuovi posti di lavoro realizzati o in corso di attivazione dichiarati dalle imprese, raggiungono quota 14.095, cioè il 73% della nuova occupazione creata complessivamente (incluse medie e grandi imprese) dalle agevolazioni. A dirlo sono le analisi del ministero delle Attività produttive (Map), che illustrano le dinamiche relative ai 67 incentivi attivi a livello nazionale (tra questi anche i fondi territoriali e i fondi di garanzia — si veda tabella a pagina 2), di cui 15 sono stati conferiti alle Regioni in base al decreto legislativo 112/1998 sul decentramento amministrativo.

Le misure attive sono 67 di cui 15 regionali

È un numero di interventi elevato rispetto alla media europea, con fenomeni di sovrapposizione, con l'effetto di appesantire le procedure amministrative e aumentare i costi burocratici per le imprese. Negli ultimi anni, inoltre, a causa soprattutto della scarsità di risorse, una quota significativa di incentivi non è stata più finanziata, senza, però, che si provvedesse a razionalizzare la materia con un testo unico.

In testa alla graduatoria regionale c'è il Piemonte, dove le piccole imprese hanno beneficiato di erogazioni per 234,4 milioni (il 65,5% delle risorse attive), con nuova occupazione prevista e realizzata per 12.199 unità, e investimenti agevolati per 3,3 miliardi; in Liguria, le erogazioni ammontano a 121,3 milioni e in Valle d'Aosta a 2,6 milioni.

Le risorse in calo
Nel 2003, le erogazioni sono scese nel Nord-Ovest a 350,3 milioni contro

Le istruttorie															
Interventi nazionali e conferiti alle Regioni (D.lgs. 112/98) nel periodo 2001-2003 (milioni)															
Agevolazioni approvate															
Regioni	2001					2002					2003				
	Piccola impresa	Media impresa	Grande impresa	Non classif.	Totale	Piccola impresa	Media impresa	Grande impresa	Non classif.	Totale	Piccola impresa	Media impresa	Grande impresa	Non classif.	Totale
Piemonte	158,4	105,6	193,8	359,3	617,1	130,4	49,2	370,0	237,1	786,6	161,4	117,8	112,5	90,3	482,0
Valle d'Aosta	1,2	1,1	2,3	0,1	4,7	0,7	0,2	3,4	0,5	4,8	1,4	0,3	—	0,1	1,7
Liguria	23,1	12,6	88,6	69,2	213,5	28,4	197,3	119,8	21,7	357,2	35,4	15,8	76,8	1,7	129,6
TOTALE ITALIA	4.464,8	1.076,2	2.084,6	3.340,3	10.966,5	3.304,5	1.296,8	2.955,0	3.506,0	11.062,1	3.480,2	1.057,0	1.537,6	2.093,0	8.163,0

Agevolazioni erogate															
Regioni	2001					2002					2003				
	Piccola impresa	Media impresa	Grande impresa	Non classif.	Totale	Piccola impresa	Media impresa	Grande impresa	Non classif.	Totale	Piccola impresa	Media impresa	Grande impresa	Non classif.	Totale
Piemonte	52,3	50,6	90,7	43,7	237,2	51,4	32,0	122,4	63,8	269,6	73,1	21,3	75,2	75,9	245,6
Valle d'Aosta	0,8	0,3	0,2	0,3	1,6	0,5	0,3	0,8	0,4	1,9	0,4	—	0,4	0,2	1,0
Liguria	38,8	8,9	103,0	24,6	175,3	16,8	207,4	27,1	26,1	277,3	13,3	3,9	73,0	13,6	103,7
TOTALE ITALIA	1.939,4	822,3	3.554,6	1.398,0	5.714,1	1.693,6	1.098,8	1.365,7	3.310,9	1.355,7	1.503,5	372,5	1.796,4	2.127,1	5.799,3

N.B. I dati relativi alle «imprese non classificate» si riferiscono in massima parte a PMI
Fonte: Ministero delle attività produttive

i 548,8 del 2002. Il ridimensionamento, confermato dalle anticipazioni per il 2004, funziona da spartiacque tra l'onda lunga della crescita degli stanziamenti a favore degli incentivi (avviata dai primi anni 90) e la nuova filosofia di intervento lanciata dal governo e orientata a ridurre il volume degli aiuti di stato; questi vengono ora indirizzati verso obiettivi orizzontali di comune interesse, gli investimenti infrastrutturali e per l'innovazione tecnologica, e gli obiettivi di coesione.

La nuova classificazione Ue
A dare il via a una politica d'incentivazione più mirata e selettiva è la

nuova classificazione europea, stabilita dalla raccomandazione Ce del maggio 2003, recepita dal Map con decreto del 18 aprile scorso, porterà a una diminuzione delle medie, piccole e micro imprese. Proprio questa nuova tipologia (fatturato/bilancio annuo non superiore a 2 milioni e numero di occupati fino a 10), è destinata a diventare il bersaglio principale dei tradizionali e, in futuro, meno consistenti incentivi alle imprese.

La nuova classificazione darà più importanza alle Pmi di fatto rispetto a quelle di diritto: in sostanza, d'ora in avanti le imprese associate e le imprese

collegate (con "collegamento" che supera il 25% del volume d'affari) andranno a influire sulle dimensioni di impresa, sommando fatturato e numero di dipendenti e determinando, facilmente, l'uscita dalla classificazione di Pmi.

Misure per la Competitività
Attraverso il "decreto" sulla competitività, poi convertito, con modificazioni, nella legge 80/2005 — il primo pezzo del Piano d'azione per l'economia — il governo ha avviato il riordino del sistema incentivi e varato nuove misure per lo sviluppo "a costo zero", ricorrendo alla diversa destinazione di risorse: dagli aiuti agli investimenti produttivi al sostegno alle

infrastrutture.

In sostanza, le norme del decreto Competitività finalizzate a promuovere gli interventi per lo sviluppo infrastrutturale, prevedono il rifinanziamento della Legge sulle grandi opere, attraverso il ricorso alle risorse prima destinate alla legge 488/1992. Il provvedimento, inoltre, stabilisce che il 30% del nuovo Fondo rotativo, introdotto dalla Finanziaria 2005 per sostenere azioni per l'innovazione e la ricerca, venga destinato anche al finanziamento dei corridoi multimodali internazionali (stradale-ferrovia) n. 5, 8 e 10, delle piattaforme

logistiche e del sistema portuale.

Infine, il decreto Competitività dà il via alla riforma degli incentivi, garantendo che i risparmi conseguenti all'applicazione di tale riforma (almeno 750 milioni) siano impiegati, nell'ambito degli strumenti finanziati con il Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas), allo scopo di incrementare i finanziamenti agli investimenti pubblici in infrastrutture, materiali e immateriali.

I risparmi previsti sono da collegarsi alla graduale trasformazione, relativamente alla legge 488/1992 e agli strumenti

di programmazione negoziata (patti territoriali, contratti d'area e contratti di programma) che utilizzano le procedure della 488, dei finanziamenti a fondo perduto in un intervento misto, composto fino al 50% da un contributo in conto capitale, per il 25% dal credito agevolato, e per il restante 25%, dal credito bancario.

Il provvedimento è destinato a promuovere le relazioni tra banca e impresa e a rafforzare il mercato del credito, il cui sviluppo è indispensabile per favorire la competitività del sistema produttivo. La nuova formula risulta fortemente condizionata dalla decisione delle banche di concedere il 25% di credito ordinario. Se non dovesse avvenire, il restante 75% di finanziamento pubblico rimarrebbe bloccato e numerose Pmi resterebbero a secco. Infine, il decreto Competitività ha introdotto incentivi volti a favorire processi di concentrazione delle pmi, nella forma di credito di imposta pari al 50% delle spese sostenute per studi e consulenze, e in base a complesse condizioni di attivazione del beneficio.

FRANCESCO MONTEMURRO

DALLA PRIMA PAGINA

Più risorse con meno miopia

L'intervento pubblico è un catalizzatore che riduce il costo dell'investimento "virtuoso" e ne facilita la diffusione nella nostra economia.

Se questo è l'obiettivo, siamo sicuri che gli incentivi pubblici, così come sono attualmente strutturati, riescano a raggiungerlo? Dobbiamo pensare che fornendo poche migliaia di euro di agevolazioni, l'impresa riesca a modificare strutturalmente il proprio comportamento? Crediamo veramente che quando gli aiuti vengono concessi mesi o anni dopo l'investimento "virtuoso" effettuato dall'impresa, essi siano stati il vero catalizzatore di tale investimento?

Per sciogliere parte di questi dubbi è necessario porre maggiore attenzione alle tecniche di valutazione d'impatto degli aiuti pubblici, che da esercizio accademico effettuato una tantum dovrebbero diventare un vero e proprio corollario all'attività di programmazione del governo dell'economia, in primis del governo regionale.

Con l'uso di tali tecniche si potrebbe stabilire la vera utilità sociale dei singoli provvedimenti, e la necessità del loro mantenimento in vita. Il dubbio che molti provvedimenti debbano essere cancellati è forte: il rapporto cita 67 provvedimenti nazionali, e se consideriamo anche i provvedimenti regionali e europei arriviamo a ben 140 provvedimenti attivi, così come evidenziato da un'altra indagine dell'Ipi. In entrambi i rapporti si nota una forte concentrazione dell'importanza dei provvedimenti: i primi tre (a livello nazionale) o i primi cinque (a livello regionale) rappresentano più della metà degli incentivi erogati. È pertanto molto probabile che tra il centinaio di provvedimenti rimanenti ci siano leggi con un impatto economico quasi inesistente: perché dobbiamo mantenerle in vita, investendo su una burocrazia pubblica ad esse dedicata? Un po' di pulizia, non avvantaggerebbe anche le imprese che hanno veramente "voglia di cambiare"?

GIAMPAOLO VITALI
g.vitali@ceris.cnr.it

MONDO IMPRESA BPPB

Crescono le vostre aziende
cresce l'economia del territorio

Banca Certificata per tutte le 8 iniziative Patti Chiari A.B.I.

CONTI CORRENTI A CONFRONTO	OBBLIGAZIONI BANCARIE STRUTTURATE	SERVIZIO BANCARIO DI BASE	CRITERI CREDITO PMI
FARO	OBBLIGAZIONI BASSO RISCHIO	TEMPI CERTI DISPONIBILITÀ ASSEGNI	TEMPI MEDI DI RISPOSTA CREDITO

Banca certificata UNI EN ISO 9001:2000
Collocamento e gestione delle Carte debito a banda magnetica Cirrus, Maestro, Bancomat, Pagobancomat, FastPay
Collocamento e gestione delle Carte di Credito a banda magnetica CartaSi
Erogazione del Servizio di Tesoreria e Cassa attraverso la rete delle Filiali.

**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**
DAL 1883
www.bancavirtuale.com

PRODOTTI E SERVIZI, TRADIZIONALI E TECNOLOGICAMENTE EVOLUTI, PER LO SVILUPPO DELL'IMPRESA:
Finanziamenti a breve, medio/lungo termine • Finanza agevolata (legge 488 - P.O.R. regionali - Artigiancassa, ecc.), Leasing, Factoring
• Servizi di Popel 2000 C.B.I. (Corporate Banking Interbancario) e Popel P.M.I. (Internet banking) per attivare in azienda uno sportello di bancavirtuale e sviluppare l'integrazione dei rapporti banca-impresa • Tuttoimpresa il conto formula package a canone fisso mensile
• Creditcheque per eliminare i rischi d'incasso degli assegni bancari italiani ed esteri compresi quelli postali • Consulenza ed assistenza al Project Finance

Filiale di Bergamo: Via Giuseppe Verdi, 26/C - Tel.: 035 219711 • Filiale di Brescia: Via Guglielmo Oberdan, 2/B - Tel.: 030 305440
• Filiale di Milano: Via Santa Margherita, 4 - Tel.: 02 86453958 • Suc. di San Giuliano Milanese: P.zza Alfieri, 10-11 - Tel.: 02 98245613
• Suc. di Saronno: Viale Rimembranze, 21 - Tel.: 02 9622970